



Lgbt revolution contro Bible Belt

“Non possiamo permettere l'esistenza di due Americhe gay”. Parola di Tim Gill, genio del software e cassiere della rivoluzione omosessualista. Così parte la conquista al Sud conservatore. A suon di assegni a sei cifre

Roma. La Silicon Valley, teatro di recente dell'“espulsione” del ceo di Mozilla Brendan Eich, è diventata la gran casa, mediatica e finanziaria della gay culture in America. La guidano Tim Cook, ceo della Apple dopo la morte di Steve Jobs, e Peter Thiel, cofondatore di PayPal e tra i primi investitori di Facebook, entrambi omosessuali dichiarati. Prima di diventare il “Gay Mogul” d'America, anche Tim Gill ha rivoluzionato il mercato americano dei software con la sua Quark Inc.

Gill è stato a lungo uno dei pochi omosessuali nella lista di Forbes dei quattrocento più ricchi degli Stati Uniti. Introverso che rifugge i riflettori e le prime pagine dei quotidiani, Gill è nato nel 1953 da una delle famiglie repubblicane più influenti del Colorado (la città di Gill porta infatti il loro nome). Oggi Tim Gill è “il santo patrono dell'Lgbt”, le cause per lesbiche e omosessuali, il finanziatore delle nozze gay. “Non possiamo permettere l'esistenza di due distinte Americhe gay”, ha appena detto il filantropo Tim Gill al New York Times, annunciando una campagna per estendere i “diritti Lgbt” ai ventinove stati americani, in gran parte del Sud, ancora radicalmente contrari a matrimoni e adozioni gay, ormai legalizzati in altri sedici stati del paese.

Gill creò la società Quark nel suo appartamento, come hanno fatto Bill Gates e Steve Jobs. Da allora avrebbe speso trecento milioni di dollari in vent'anni per diffondere la gay culture. “Gill ci ha sommerso con uno tsunami di denaro”, ha detto il presidente del Senato del Colorado, John Andrews. E ora Gill ha deciso di sborsare altri venticinque milioni per convincere gli americani del profondo Sud, la Bible Belt evangelica e repubblicana, ad allinearsi alla liberal East coast. Come spiega il New York Times, “lo sforzo lobbistico si concentrerà sulle relazioni con repubblicani, clero e organizzazioni afroamericane per i diritti civili”. Inoltre, “i leader dei diritti gay stanno intessendo partnership con le grandi aziende con sede in città del Sud e dell'Ovest, nella speranza di sfruttare i loro legami con i funzionari repubblicani”. Il Gill Action Fund, l'associazione di Tim Gill, invece, “si impegnerà per la causa Lgbt in primo luogo in stati come Missouri e Texas, finanziando i costi di sondaggi, ricerca, lobbying e reclutamento di donatori”.

“Il mio obiettivo è quello per cui tutti gli americani siano trattati allo stesso modo al di là della loro sessualità”, dice Gill. L'imprenditore fa parte dei “quattro milionari”, assieme all'imprenditore della Sanità Pat Stryker, il finanziere di Blumountain.com Jared Polis e il trivellatore petrolifero Rutt Bridges. Prima di Pa-

squa, il Gill Action Fund ha cancellato una conferenza al Beverly Hills Hotel di Los Angeles perché il 22 aprile il governo del Brunei avrebbe approvato una dura legge contro gli omosessuali o per crimini legati alla sfera sessuale. Gill ha chiesto di boicottare il Beverly Hills Hotel e tutti gli altri alberghi della catena Dorchester Collection (proprietà del sultano del Brunei) “per dare un segno reale alla lotta per il riconoscimento dei diritti umani”.

“Basta essere vittime”

“Non c'è dubbio che Tim Gill abbia contribuito al take over in America”, ha detto Andrew Romanoff, lo speaker della House of Representatives del Colorado, Circondato, a est, dalla terra deserta del Kansas e limitato a ovest dal Pikes Peak, il Colorado è uno stato libertario a vocazione repubblicana, quindi perfetto esperimento per la sua conquista alla causa gay. Tim Gill ha sfidato sul suo terreno e vinto contro lo psicologo della “Jesus machine” James Dobson, l'altro idolo del Colorado. La nascita del cui network risale al 1970, quando uscì “Dare to discipline”, un bestseller contro la permissività familiare. Dobson è l'uomo che dirige la multinazionale della famiglia “Focus on the family” e che vanta alle proprie “dipendenze” decine di senatori affiliati a House Values Action.

Negli anni Cinquanta, il movimento gay cercò l'accettazione sociale attraverso organizzazioni prudenti come la Mattachine Society, che puntarono soprattutto all'abolizione dei raid della polizia che prendevano di mira le attività gay. Dopo gli scontri di Stonewall il movimento gay degli anni Sessanta e Settanta scommise poi sulla protezione federale degli omosessuali. Poi sono iniziate le donazioni “politiche”. Nel 1988 Michael Dukakis rifiutò elargizioni elettorali

“Lo sforzo lobbistico si concentrerà sulle relazioni con repubblicani, clero e organizzazioni afroamericane per i diritti civili”. Nel Colorado repubblicano e libertario l'esperimento della culture war di Gill

da parte della comunità gay, mentre Bill Clinton cambiò strategia, accettando donazioni, ma deludendo la gay culture con due provvedimenti: il “Don't ask don't tell” e il “Defense of marriage act”. Fu allora che Tim Gill capì che non esisteva una soluzione magica al problema e che bisognava investire su tutti i fronti, destra e sinistra, a livello locale e federale, per la “rivoluzione gay”. Così Gill ha anche finanziato organizzazioni cristiane liberal a favore delle nozze gay, come il New Ways Ministry. Un minuto dopo che Barack Obama ha detto sì alle nozze gay, la campagna per la rielezione del presidente aveva incassato già il primo milione da parte di Gill e degli altri finanziatori. “Dobbiamo smettere di essere delle vittime”, dice Gill. Servono assegni a sei cifre.

www.ilfoglio.it/zakor